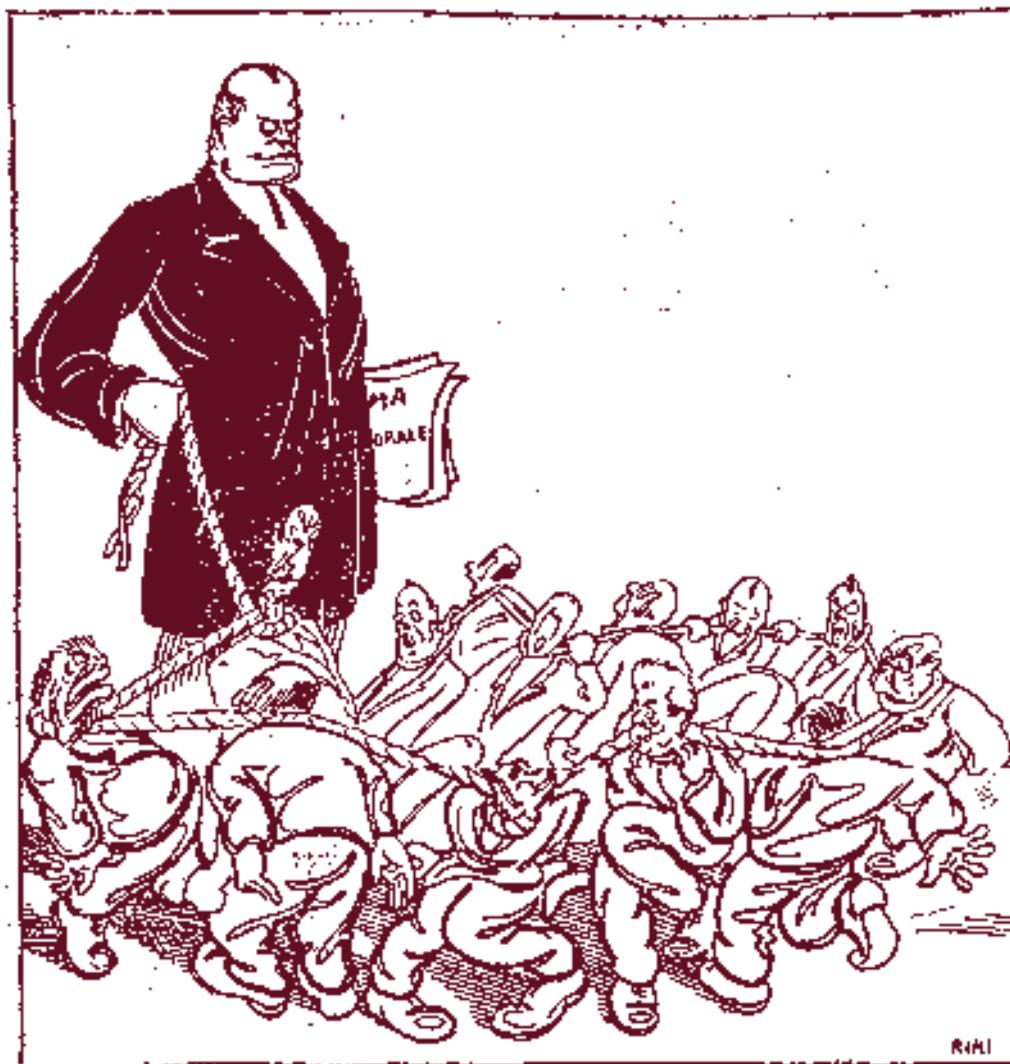


ATTENTI ALLA SATIRA

NEL CORSO DEL 1924 DIVERSI ILLUSTRATORI DEL SETTIMANALE SATIRICO NAPOLETANO "A, B, C..." COLLABORARONO CON QUELLI DEL QUOTIDIANO REGIONALE "LA BASILICATA" DANDO SPAZIO INFORMATIVO AL LINGUAGGIO SATIRICO. UNA BATTAGLIA GIORNALISTICA A DIFESA DELLA LIBERTA' DI STAMPA E DI OPINIONE, SUBITO INSIDIATA DA NUOVE NORME REPRESSIVE, SEQUESTRI E PERQUISIZIONI DA REGIME

Fabio Settembrino

L'applicazione pratica della riforma elettorale



Da "La Basilicata" del 12 febbraio 1924

L'attenta consultazione della collezione de "La Basilicata" (1924-1925), ha consentito di appurare una consistente partecipazione di illustratori e grafici al processo informativo ed editoriale di quel quotidiano che iniziò a stamparsi a Napoli nel giugno del 1919 come "Giornale della sera - La Basilicata", avendo quale gerente responsabile il napoletano Vincenzo Autiero e direttore Ugo Amedeo Angiolillo.

Gli studi storici sulla stampa in Italia, sui media e sull'industria culturale hanno evidenziato come nel corso del Novecento, all'interno di un processo di industrializzazione editoriale, sia maturata sempre più la consapevolezza di una differenziazione dell'offerta nel sistema informativo e mediatico.

Per esemplificare sui periodici del meridione, basterà citare le riviste facenti capo alla S.E.M. (Società Editrice Meridionale) rivolte ad un pubblico variegato e in nuova espansione con svariate offerte tipologiche di giornalismo periodico illustrato: al quotidiano "Il Mattino" faceva capo la seconda serie de "Il Mattino Illustrato" diretta da Antonio Scarfoglio (1924-1926), poi da Arturo Nappi (1926-1943). Alla SEM appartennero anche i mensili femminili di attualità "Regina" (1904-1920, con gerente responsabile M. Scognamiglio), "Vita femminile", i periodici "Modellina" e "Modella", di moda; il mensile cinematografico "L'arte muta" (1916-1917), con direttori responsabili i proprietari Antonio Scarfoglio e l'illustratore Francesco Bufi (*Fantasius*); il settimanale satirico "A, b, c..." (1922-1925), con gerente responsabile e direttori prima Vincenzo Autiero, poi Luigi Colonnese.

Si può dire che fu il processo di industrializzazione editoriale a favorire l'evoluzione di una nuova consapevolezza e coscienza professionale degli illustratori e dei grafici, a volte anche imprenditori pubblicitari, i quali ebbero modo di lavorare per diverse riviste illustrate, periodici e quotidiani, stabilendo rapporti contrattuali con editori, gerenti e direttori responsabili per la fornitura prestabilita di disegni, vignette e caricature. Alcuni ottennero trattamenti da collaboratori fissi e le loro creazioni divennero "proprietà artistica esclusiva" dell'editore o delle singole testate giornalistiche.

Se pure inizialmente l'illustrazione cercò di rispondere alle necessità di una informazione che raccontasse i fatti con chiarezza e semplicità, calandosi nella dimensione dell'attualità e della contemporaneità e divenendo in qualche modo specchio della vita nazionale e cittadina, la satira costituì un campo di

sperimentazione linguistica e di elaborazione fantastica più libero, poiché il sarcasmo demolitore invitava ad entrare nel merito di fatti e avvenimenti della politica e della società, invocando l'esercizio del giudizio da parte del lettore, più che il semplice coinvolgimento emotivo.

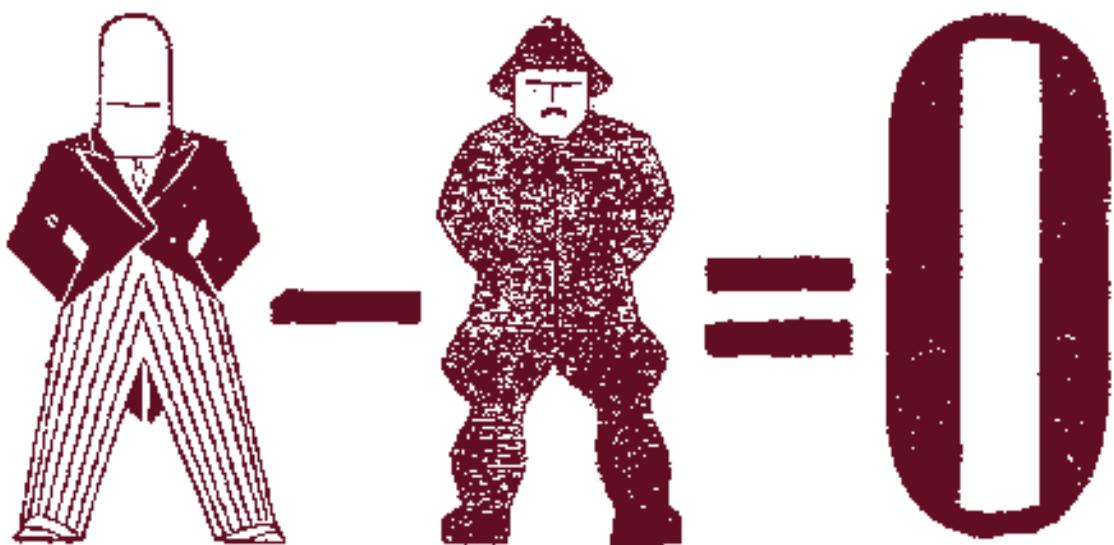
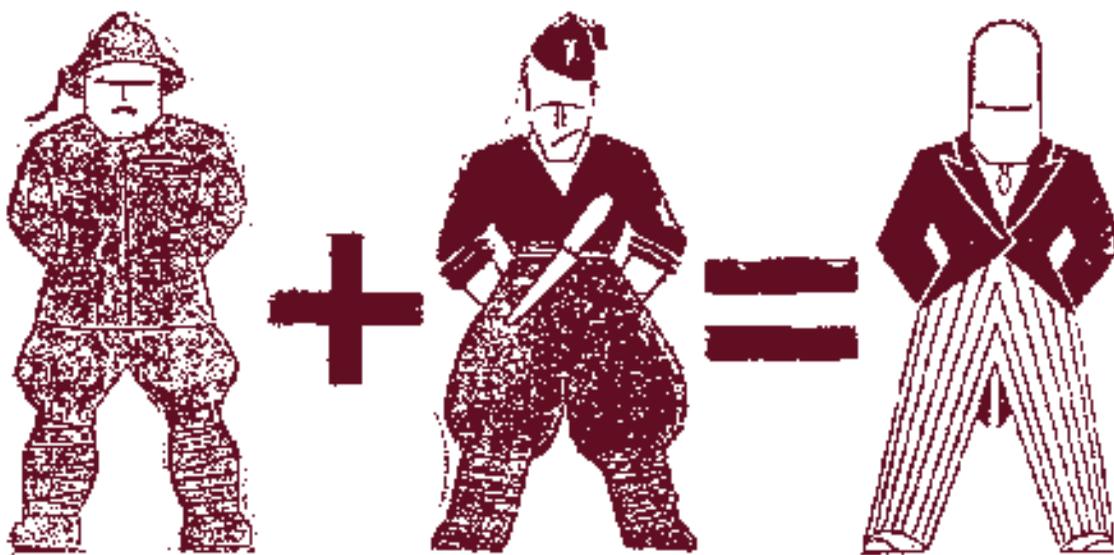
Altri hanno sostenuto che tra i fogli napoletani di satira politica della seconda metà dell'Ottocento mancava l'informazione, dal momento che il fatto e la notizia avevano valore soltanto come spunto per il commento e la beffa. Si trattava in sostanza di una satira di costume blanda e generica, anche se con applicazioni grafiche ampie e variegata: storie sequenziali per immagini, a volte con brevi didascalie imparentate con il fumetto, barzellette figurate, storielle senza parole, racconto con immagini in sequenza muta, anche quando si trattava di entrare nel merito dei rapporti fra lo Stato e la città.

Fu tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento che la tipologia del periodico umoristico a vignette e "pupazzetti" andò modificandosi con l'adozione di linguaggi aggiornati e una maggiore forza satirica locale, come si può evincere dalla consultazione del bisettimanale "Monsignor Perrelli" (1898-1925), diretto da N. Caruso (dal 1910), e dal percorso artistico degli illustratori di quelle "prediche napoletane".

Un caso isolato costituì, invece, la pubblicazione della rivista satirica umoristica illustrata "Ma chi è?" (1908-1914), un mensile dal piccolo formato "a quaderno" che ebbe come direttori gli illustratori Silvio Malvasi (*Silmar*) e Teodoro Rovito (*Theo*), confluito poi nel periodico torinese "Numero". Rappresentò lo sforzo di "dare all'Italia un mensile satirico di alto livello" per il suo taglio editoriale moderno, per una redazione interregionale, per l'apertura all'umorismo grafico europeo alla cui satira, tratta dalle maggiori riviste umoristiche internazionali, venne affidato il commento dei fatti di politica estera. Sempre a Napoli, intanto, il bisettimale umoristico "6 e 22" (1913-1925), diretto dal proprietario e illustratore Francesco Bufi (in arte *Fantasius*), apriva ai caricaturisti dell'arte nuova sia nel ritratto che nel linguaggio grafico, mentre il settimanale "O pastore 'maraviglia" (1920-1921), diretto da Carlo Nazzaro per l'editore Luigi Gay, praticò una satira leggera con frequenti inserti dialettali.

Uno spessore diverso connotò la satira del settimanale "A, b, c...", edito dalla S. E.M. e diretto da Vincenzo Autiero, già gerente responsabile del quotidiano "Giornale della Sera-La Ba-

Aritmetica elementare



(Ma a, b, c...) ..

Da "La Basilicata" del 21 novembre 1924

silicata", da cui sorse poi "La Basilicata", diretta da Giuseppe Chiummiento, consocio e proprietario della Società Editrice Regionale Anonima (S. E. R. A.), che ne gestì il quotidiano politico.

Nell'approssimarsi dell'apertura della campagna elettorale per le elezioni del 6 aprile 1924, a seguito di accordi intercorsi tra il direttore e l'editore di "A, b, c..." e il direttore-editore de "La Basilicata", alcuni illustratori del settimanale satirico napoletano furono impegnati ad assicurare l'utilizzo della loro produzione artistica anche per il quotidiano della Provincia di Basilicata. Il comune intento perseguito fu quello di offrire al linguaggio grafico satirico un più ampio spazio informativo, in modo da rendere evidente la diversità dei punti di vista su temi e questioni politiche che reclamavano in quel momento una maggiore visibilità per assicurare al pubblico dei lettori una consapevole presa di coscienza su quanto avveniva, dando nuovo e diverso respiro alla partecipazione popolare alla vita della nazione sempre più insidiata dal fascismo, che intendeva soggiogare lo Stato al Partito.

A quella iniziativa editoriale e informativa, per nulla estranea alla tradizione del quotidiano "La Basilicata", collaborarono nel corso del 1924 diversi illustratori del settimanale satirico napoletano "A, b, c...". Nell'ordine: R., F., Riki, Aiò (E. Aillaud), Giese (Guido Spera), G. Zappulli, Arvid Möller, Yambo (Enrico Novelli), Eduardo Macchia, unitamente ad altri vignettisti che non firmarono le loro opere.

L'utilizzo temporale della produzione grafica degli illustratori scandisce il succedersi di eventi e fatti politici intercorsi tra il mese di gennaio del 1924 e gli inizi del mese di febbraio del 1925: dalla campagna elettorale ai risultati delle elezioni del 6 aprile 1924; dalla denuncia dei brogli elettorali in Parlamento da parte di Giacomo Matteotti al suo rapimento e uccisione da parte dei fascisti; dall'Aventino al decreto restrittivo sulla libertà di stampa e informazione, al ripristino della questione morale richiesta dalle opposizioni e dall'opinione pubblica per assicurare giustizia e libertà nel Paese, all'assunzione in Parlamento da parte di Mussolini della responsabilità politica del fascismo per il delitto Matteotti.

Dopo avere sinteticamente richiamato il contesto storico di riferimento, preferiamo presentare l'insieme della produzione di satira politica prodotta dai singoli disegnatori e caricaturisti, senza entrare nel merito, questa volta, del contributo dei

singoli artisti, in modo da presentare la produzione grafica ritrovata, per la prima volta.

Fu per primo un anonimo illustratore ad inaugurare la serie di vignette di satira politica de "La Basilicata", disegnando una sbuffante locomotiva che trasportava "merce elettorale di Basilicata". Quel trenino venne fermato per il controllo da parte di un ispettore della linea ferroviaria, in diretto contatto con Mussolini. Nella didascalia si allude alle motivazioni di quel controllo preventivo, trattandosi di "merce elettorale... sicuramente avariata", per l'inserimento nella lista del Fascio della circoscrizione calabro-lucana di candidati dal dubbio trascorso politico.

La vignetta intitolata "Mentre si esaminano i provvedimenti per la Rhur", siglata R., pone l'accento, invece, sulla persistenza dell'occupazione francese nella regione renana. Raffigura il ministro francese Poincaré che reclama quanto dovuto per i danni della "guerre", poiché il mancato soddisfacimento di quanto dovuto provocava riflessi negativi sui provvedimenti da assumere a difesa della moneta francese, esplicitava la didascalia.

Ne "I lavori della sartoria Bianchi", siglata F., si ironizza sui tentativi del segretario generale del Ministero dell'Interno, Michelino Bianchi (destinato a capeggiare la lista del Fascio nella circoscrizione calabro-lucana), di prendere le misure con un piccolo metro da sarto alla regale figura di Carlo Alberto, la cui ombra sorride bonaria ostentando sotto il braccio lo Statuto del Regno d'Italia.

Lo stesso autore dalla sigla F. in "Fiume avrà il suo rappresentante in Parlamento", si sofferma sugli arcani riti del Poeta Gabriele D'Annunzio, esule a Gardone, mentre il Re Vittorio Emanuele III aveva fatto pubblicare il decreto istitutivo della Provincia del Carnero, con Fiume capoluogo.

L'illustratore Riki (alla cui grafica sembra avvicinarsi quella con sigla R.) in "Perplessità alla vigilia della formazione delle liste" raffigura un Mussolini adirato che ostenta dal balcone del palazzo governativo dei candidati sgraditi. Questi pendono a grappoli tra le sue mani nerborute del duce, ancora dubbioso sul da farsi.

In "Previsioni...di natura elettorale", Giese (Guido Spera) ironizza, invece con sarcasmo sulla "ampia libertà" con cui si sarebbero potute svolgere "pacificamente" le elezioni del 6 aprile. Lo testimoniavano Alfredo Misuri e Giovanni Amendo-